

TRIBUTI LOCALI

Manca la proroga: l'Imu-bis entra in vigore dal 1° gennaio prossimo

Barbero a pag. 31

Né la manovra (in G.U.) né il Milleproroghe ne hanno rimandato l'entrata in vigore dal 2015

Imu-bis, fisco locale nel caos

Al via il tributo sostitutivo delle tasse comunali minori

DI MATTEO BARBERO

Anche il «Milleproroghe» dimentica l'Imu secondaria. Dopo la legge di stabilità, approvata sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 (Supplemento ordinario n. 99) di ieri (sarà la legge n. 190 del 23 dicembre 2014), l'attesa proroga del tributo previsto dalla riforma del federalismo fiscale ma mai compiutamente disciplinato non ha trovato posto neppure nel tradizionale decreto di fine anno. E ora si rischia il caos.

L'Imu secondaria (Imus) è stata introdotta dall'art. 11

del dlgs 23/2011 (adottato in base alla delega contenuta nella legge 42/2009) e avrebbe dovuto sostituire le imposte sulla pubblicità, ossia l'Icp (imposta comunale sulla pubblicità) e il diritto sulle pubbliche affissioni, quelle sull'occupazione del suolo pubblico, ossia la Tosap (tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche), nonché i relativi canoni sostitutivi introdotti dal dlgs 446/1997 e cioè il Cosap (canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche) e il Cimp (canone per l'installazione di mezzi pubblicitari). L'Imus sarebbe dovuta entrare in vigore già nel 2014, ma il debutto è sta-

to rinviato di un anno dalla legge di stabilità dello scorso anno (legge 147/2013), anche perché finora non ha mai visto al luce il prescritto regolamento statale attuativo, chiamato a integrare la sommaria disciplina legislativa del tributo. La questione avrebbe dovuta essere affrontata nel contesto del riordino complessivo della fiscalità comunale, che oltre a introdurre la cosiddetta local tax accorpando l'Imu e la Tasi, avrebbe dovuto prevedere la cancellazione dell'Imus e l'istituzione di un unico canone unico di natura patrimoniale destinato a sostituire, oltre ai prelievi citati in precedenza, anche

«qualunque canone ricognitorio o concessorio, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi». Ma la partita è stata rinviata a data da destinarsi, creando una situazione di assoluta incertezza. In questo contesto, infatti, secondo alcuni risulterebbe in dubbio l'applicabilità degli attuali balzelli, anche se a dire il vero questi ultimi non possono neppure dirsi effettivamente abrogati visto che, come detto, l'Imus è un tributo assolutamente monico. Insomma, si tratta dell'ennesimo caos che rischia di generare contenzioso e perdite di entrate a discapito delle amministrazioni comunali. In ballo c'è un gettito annuo da circa 1 miliardo.

